REDAZIONE: Via IV Novembre 149 — Telefoni 67.121 - 63.521 - 61.460 - 67.848

Temperatura di ieri
min. 1,8 - max. 9,1

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

IERI ULTIMO GIORNO DI CARNEVALE

Un tappeto di coriandoli con tanti bimbi mascherati

Caballeros, indiani e dame dell'ottocento - Grande affluenza al Veglione della Stampa - Oggi inizia il periodo della « penitenza »

Da oggi comincia il periodo della penitenza. Cosparso il capo di cenere penseremo ai peccati commessi durante l'anno, ci puliremo ben bene la coscienza e andremo avanti così, come può andare avanti un povero mortale. Ma l'esame di coscienza dovrà essere sincero, completo, integrale. Scacciamo i peccati di gola, promettiamo di non essere più avari, auguriamo a noi stessi di amare il prossimo come lo deve amare una persona per bene.

I nostri lettori si meraviglieranno, ma non è a loro certamente che l'invito è diretto. L'operaio della Cisa-Viscosa che volevano licenziare ha certamente meno peccati sulla coscienza dei padroni che volevano gettarlo sul lastrico. Il poveretto che abita in una grotta è senza dubbio molto meno peccatore del Sindaco Rebecchini che di case ne costruisce poche. Il giovane che in Piazza Colonna gridò di volere la pace e di non volere la legge che ruba i voti della povera gente non ha certo commesso alcun peccato. Ma quanti, invece, ne hanno sulla coscienza De Gasperi, Scelba, Pacciardi ed altri loro amici che nanno manaato in camera di sicurezza i giovani che volevano le cose pulite?

Comunque, speriamo bene. Tanto più che l'ultimo giorno di carnevale è sembrato di buon auspicio. Il carnevale era trascorso molto fiaccamente. Ma abbiamo fatto in tempo ugualmente ad avvertire la festa proprio durante l'ultimo giorno della tradizione. Appena usciti di casa siamo stati investiti da una manciata di coriandoli piccini piccini, fatti apposta per entrare negli occhi della gente. Ma abbiamo sorriso, senza rancore. La giornata era fredda, ma l'allegria era tanta. E così nemmeno al freddo rimaneva il tempo di pensare.

Sui marciapiedi del centro di Roma si era formato un tappeto di coriandoli. I bambini mascherati si esibivano in gran numero dopo la sporadica uscita di martedì e di giovedì grasso. Minuscole matrone romane erano a braccetto di lievissimi cavalieri dell'ottocento. I caballeros spagnoli porgevano dignitosamente il braccio a vezzose fanciulline decenni dalle gote rosso carminio, che mai nascondevano il trucco ricavato dai cosmetici della mamma.

E poi gli indiani. Ora che se ne vedono un po' meno al cinema, impazzano, invece, per le strade. Ne erano venuti fuori a falangi già durante la befana. E facevano la guerra con i cow boy della prateria. Ieri, a via Nazionale, ve ne erano tre piccolissimi, con i tatuaggi fatti a strisce di biacca sulla faccia. E correvano che era un piacere, senza stancarsi mai, in quel modo che ci fa chiedere se ai nostri tempi correvamo anche noi in quel modo, senza che arrivi mai il fiato grosso. Gli « indiani » si avvicinavano alla gente, digrignavano i denti, mostravano minacciosi l'ascia di legno e di latta leggera e correvano urlando, proprio come fanno gli indiani sui film americani, quelli più fasulli. Ma erano divertenti.

Poi è venuta la sera. E sono cominciati i veglioni. I veglioni, diremo così, ufficiali non erano molti. Ma a quelli in programma l'affluenza è stata sensibile. Gli abiti da sera si vedevano anche sul « 60 » e sul « 64 ». Le macchine intorno al teatro Argentina, dove era in programma il tradizionale veglione della stampa, erano moltissime: stazionavano perfino davanti al bar di Tiberio Mitri e Fulvia Franco e tutt'intorno ai ruderi dell'Argentina e al Largo Arenula. Molte « topolino giardinetta », poche le macchine di gran lusso.

Ma ai veglioni si va anche senza la macchina, lo abbiamo detto. Chi non aveva l'automobile, ieri sera ha preso nota degli orari dell'autobus notturno ed è tornato a casa, all'alba, con i mezzi dell'Atac; in qualche caso ha preferito non perdere l'ultima corsa, per non correre il rischio di non perdere troppo sonno. In ufficio si va in orario o si rimane fuori, è noto.

Ma parecchi, stamane, hanno fatto tardi al lavoro. Carnevale capita una volta l'anno.

OGGI ALLE ORE 18

Conferenza di Donini sull'esercito europeo

Avrà luogo nella sede dei Partigiani della pace - Le altre manifestazioni

Mentre si fanno sempre più pressanti le sollecitazioni americane, perchè venga ratificato dai vari Parlamenti dei paesi associati il trattato alla Comunità Europea di Difesa (CED), e il governo italiano, unico fra tutti, non avanza riserve e cerca di far approvare questo trattato prima della fine della presente legislatura, è doveroso per tutti i partigiani della pace conoscere e far conoscere le clausole del trattato, di modo che l'opinione pubblica sappia quale minaccia alla pace e alla indipendenza nazionale esso contenga.

Nella settimana in corso varie manifestazioni pubbliche saranno svolte dai Comitati della Pace dei diversi quartieri, precedute dalla conversazione che il professor Ambrogio Donini terrà oggi alle ore 18 nella sede del Comitato Romano della Pace in via Torre Argentina 47 sul tema: *« Esercito Europeo, o esercito Americano? »*

Oltre a numerose riunioni di caseggiato, di azienda che ogni giorno si moltiplicano sempre più, sono annunciate le seguenti manifestazioni: al Cinema Arenula venerdì alle ore 20, parlerà l'onorevole Lucio Luzzatto; domenica al Cinema Rubino parlerà il senatore Casadei. Anche a Parioli, ad Italia, a Tuscolano, a Torpignattara, Appio, Trastevere, verranno illustrati gli scopi del trattato della CED.

Questa vasta attività viene accompagnata da una intensa produzione propagandistica che serve a richiamare l'attenzione dei cittadini romani sulle gravi conseguenze che porterebbe all'Italia la ratifica del trattato dello esercito Europeo.

L'ORRIBILE FINE DI UN BIMBO DI QUATTRO ANNI

Uccide per disgrazia il fratellino mentre tenta di togliergli il fucile

Il protagonista della tragica avventura è un ragazzo di undici anni, molto affezionato al piccolo morto - La fulminea sciagura ha gettato nel lutto una famiglia felice

Una famiglia, che, fino a ieri mattina, viveva serena, è stata gettata nel lutto da una fulminea e agghiacciante disgrazia: la morte di un bimbo di tre anni e mezzo, ucciso da un colpo di fucile da caccia.

I coniugi Eugenio Petetta ed Olga Fratini, fino alle ore 10 di ieri, erano felici, orgogliosi dei loro figli — Domenica, di diciannove anni, Adele, di diciotto, Anna, di tredici, Oreste, di undici, e Giuseppe, chiamato affettuosamente Peppino, di tre anni e mezzo — cinque bei ragazzi, sani, intelligenti, bene sviluppati. Anche le condizioni economiche della famiglia Petetta sono buone. I genitori, aiutati dalle figliole maggiori, gestiscono una nota trattoria, che occupa i numeri 8 e 10 di via Conte di Carmagnola, ed hanno un appartamento bene ammobiliato al mezzanino sovrastante il locale, appartamento al quale si accede dal portone adiacente, sito al numero 6 della stessa via.

Ieri mattina, la signora Olga con le figlie Adele ed Anna erano nella trattoria, mentre il padre si era recato a pagare alcune tasse. In casa si trovava Domenica, che accudiva alle faccende domestiche, insieme ad Oreste e Peppino, che giocavano. Improvvisamente, Domenica ha udito una forte esplosione, proveniente dalla stanza da letto dei genitori. Accorsa prontamente, ella si è trovata dinanzi un tragico spettacolo: Oreste, singhiozzante, sorreggeva tra le braccia il piccolo Peppino, pallidissimo e

Oreste Petetta

privo di sensi, con il grembiulino imbrattato, sul lato sinistro del petto, da una macchia di sangue, che si allargava di minuto in minuto. In un angolo, abbandonato sul pavimento, il fucile da caccia di papà Petetta.

A questa vista, Domenica ha perduto il controllo di sè: spalancata la finestra, ha cominciato ad urlare, in preda ad una crisi di nervi. Intanto, Oreste, con il fratellino stretto tra le braccia, usciva di casa e scendeva le scale, in cerca di soccorso. La signora Olga ed Adele, alle grida di Domenica, sono uscite dal negozio, proprio in tempo per incontrare Oreste, giunto sulla strada con il piccino ferito.

I dieci minuti seguenti resteranno impressi nella memoria dei Petetta come un incubo angoscioso: di piena mattina, in un popoloso rione della capitale d'Italia, sono occorsi ben dieci minuti per trovare un automezzo atto a trasportare all'ospedale, d'urgenza, un bimbo moribondo!

Finalmente, i familiari di Peppino hanno potuto fermare una macchina, la « Balilla » targata Roma 92127, che ha portato il bimbo, ormai agonizzante, al Policlinico. Purtroppo, nonostante le cure premurose dei sanitari del Pronto Soccorso, alle 10,50 Giuseppe si è spento.

E si è iniziata l'odissea di Oreste, un bambino di appena undici anni, con due begli occhi intelligenti, sconvolto dalla terribile ora trascorsa, Oreste, fermato dagli agenti del Commissariato di Porta Maggiore, è stato tempestato di domande. Poi, è sopraggiunto il dott. Macera della Squadra Mobile, che, a bordo di un'auto lo ha condotto alla Questura centrale, dove l'interrogatorio ricominciava.

Il povero ragazzo, affezionatissimo al fratellino morto, è affranto dal dolore. Nonostante ciò, il suo racconto, seppure intramezzato da lacrime e singhiozzi, è stato chiaro, circostanziato.

Il piccolo Peppino era un diavoletto, vivacissimo, forse anche un po' viziato dai genitori e dai fratelli, per essere l'ultimo arrivato nulla numerosa famiglia. Il fucile da caccia del papà ha sempre costituito per lui una grossa tentazione: ieri mattina, aperto l'armadio dove l'arma era custodita, Peppino si è arrampicato e se ne è impadronito. « Uccidiamo per scherzo Domenica! » pare che egli abbia detto ad Oreste. Questi ha voluto togliergli quell'oggetto pesante e pericoloso dalle manine, inadatte a maneggiarlo, ma il piccino ha cominciato a piangere e a pestare i piedi, cosicchè il fratello, condiscendente, ha pensato di verificare se l'arma era carica e di toglierne eventualmente i proiettili, prima di restituirla a Peppino, ormai innocua. Senonchè, mentre Oreste tentava di aprire il fucile, il colpo è partito, ferendo a bruciapelo il più piccolo del Petetta.

Queste le dichiarazioni di Oreste, che, a tarda sera, affranto, è stato restituito all'affetto della mamma e delle sorelle. Il signor Eugenio Petetta non è rientrato in casa. Atterrito dalla sciagura, egli, evidentemente, ha temuto di essere arrestato come responsabile, oppure non ha avuto il coraggio di mostrarsi ai suoi cari.

La polizia ha accertato che un solo proiettile era stato posto in una delle canne del fucile, mentre nell'altra non si trovava nè la carica, nè il bossolo già esploso. Il proiettile che ha colpito Peppino è anche l'unico mancante da una cartuccera posta, insieme all'arma, nell'armadio dei coniugi Petetta. Si fa così l'ipotesi che Oreste abbia mentito, negando di aver caricato il fucile, ipotesi, in verità, non troppo probabile, dato lo stato di disperazione del povero ragazzo, il quale difficilmente può aver perseverato nella menzogna dopo ore ed ore di interrogatorio. Comunque solo il signor Petetta può dare spiegazioni in proposito e, finchè egli non potrà essere interrogato, non si saprà nulla di sicuro.

Osservatorio

Maria Lorena

Il caso d'una ragazza che tenti di suicidarsi non è più purtroppo un avvenimento straordinario. I giorni difficili che la piccola modesta gente d'una grande città è chiamata a vivere sono disgraziatamente ben ricchi di simili casi.

Ma ciò che è accaduto a Maria Lorena Pinzauti, la bella ragazza che ieri l'altro, verso mezzogiorno, a Largo Chigi è stata raccolta esanime da alcuni passanti e trasportata all'ospedale di San Giacomo, è un caso, oltre che triste, tristemente indicativo.

Maria Lorena Pinzauti è stata fino a qualche anno fa una bella ragazza di Firenze, una bella ragazza come ce ne sono tante con corteggiatori, amici, una famiglia, e delle piccole speranze per l'avvenire. Poi improvvisamente, nel 1951, partecipando ad uno dei mille concorsi di bellezza si trovò ad essere eletta Miss Toscana e di lì a poco, a concorrere al titolo di Miss Italia, titolo vinto poi da Giovanna Pala oggi una di quelle attrici italiane delle quali si è recentemente occupato Vittorio De Sica in una sua intervista londinese.

Pur evitando di presentarsi alle finali di gara, Maria Lorena ha voluto tentare egualmente la via che oggi fa sognare migliaia di ragazze, quella di diventare una « stella » del cinema.

Ed è qui che ha inizio il capitolo doloroso di Maria Lorena: in poco più di un anno, venuta a Roma, era riuscita ad ottenere, e poi aveva disdetto, ben tredici contratti cinematografici. Nessuno di questi era andato in porto perchè Maria Lorena s'era sempre dovuta rifiutare di accettare delle condizioni « non scritte » ma egualmente impegnative che le venivano richieste, e che con il suo lavoro di attrice avevano poco a che fare. E così ieri l'altro, disperata, la ragazza ha tentato il suo triste gesto.

Oggi è già fuori pericolo per fortuna, e sorride della sua storia. Ma non è una storia molto pulita, per un mucchio di gente, quella di Maria Lorena: ed è oltretutto una bella patente per il cinema italiano, quello dei commendatori e dei telefoni bianchi che ancora esistono e dettano legge.

Perchè, ci domandiamo, con tanti propositi moralizzatori, il nostro governo, invece di vietare i film che cercano di mettere a nudo la realtà in cui viviamo, non si preoccupa di ripulire l'ambiente da tanti esemplari di bestiale umanità? La storia di Maria Lorena l'abbiamo saputa perchè la ragazza non ha voluto piegarsi e ha preferito, un certo punto, mettere fine drammaticamente al suo impossibile sogno; ma quante altre storie simili, - magari con un finale diverso, non conosciamo?

CONVOCAZIONE U.D.I.

LE RESPONSABILI dei circoli UDI « respons. « Noi donne » sono invitate a partecipare alla riunione di domani alle ore 15 in Largo Arenula 26

SONO TORNATE A SORRIDERE DIETRO I BANCHI

Potranno prendere marito le commesse della Rinascente

Anche quelle di UPIM hanno ottenuto analogo successo - Ancora in sospeso « gli oneri sociali »

Un primo importante risultato, che costituisce già di per sè un innegabile successo, è stato conseguito dai lavoratori della Rinascente e dei Magazzini UPIM con la loro decisa e unitaria agitazione.

Le direzioni dei due complessi commerciali, infatti, di fronte alla minaccia dello sciopero sono state costrette a révocare la assurda disposizione con la quale veniva proibito alle commesse di sposarsi pena il licenziamento.

Questa notizia, come si può facilmente immaginare, è stata accolta con la più viva soddisfazione dalle numerosissime commesse e, tra queste, particolarmente dalle fidanzate, le quali tuttavia hanno già dichiarato di non desistere dall'azione sindacale intrapresa, finchè anche le altre rivendicazioni non saranno accettate.

I lavoratori della Rinascente e della UPIM sono scesi in agitazione, infatti, anche contro il tentativo della direzione di detrarre gli oneri sociali dalla somma che i lavoratori stessi percepiscono — come premio di cointeressenza — ad integrazione delle loro bassissime retribuzioni. Su questo punto, le direzioni si sono impegnate a dare una risposta alle organizzazioni sindacali entro domani, perciò i lavoratori, che già avevano posto in risalto la illegalità del tentativo di far pagare loro i contributi sociali, hanno deciso di restare in agitazione in attesa della risposta.

Pertanto, venerdì alle ore 20 i dipendenti dei due complessi si riuniranno nuovamente in assemblea generale alla Camera del Lavoro.

L'agitazione dei tramvieri per un miglior servizio

In una riunione di attivisti sindacali e di rappresentanti delle commissioni interne degli autoferrotranvieri, tenuta l'altra sera alla Camera del Lavoro, il segretario del sindacato unitario ha illustrato le rivendicazioni avanzate all'ATAC per migliorare il servizio autofilotranviario e le condizioni di lavoro del personale.

Gli intervenuti si sono trovati d'accordo sulla necessità di affrontare con energia e senza indugio l'azione sindacale che si rendesse necessaria per la risoluzione di tali questioni.

SETTE COLLI

Poveri sfrattati!

Il Centro cittadino delle consulte popolari comunica: « La consulta popolare e i cittadini di Giardinetti ci segnalano la urgente necessità che sia ricoperta, sistemando le necessarie fognature, la marrana che, uscendo dal Centro di S. Antonio di gestione comunale, attraversa per lungo tratto il centro abitato, convogliando gli spurghi pestilenziali, che ammorbano pure, con quanta utilità per l'igiene si può immaginare, circa cento bambini che prendono lezioni nello stesso centro di S. Antonio »

Nella comunicazione, come si vede, torna agli onori della cronaca quel Centro S. Antonio che parecchi mesi fa venne adibito dalla Giunta comunale a centro provvisorio per sfrattati. Il Sindaco, nell'annunciare l'istituzione del centro, fornì a suo tempo ampie assicurazioni circa la salubrità dei locali e l'igienica ubicazione dei servizi. Ebbene, se, come crediamo, la notizia risponde a verità, non sappiamo come si giustificherà il Sindaco dinanzi alla palese dimostrazione di incuria della Giunta comunale.

E' ben triste constatare che una famiglia che soffre già le pene dell'inferno perchè sfrattata e priva di una casa propria debba anche correre il rischio di veder compromessa la propria salute!

Auguriamoci, quindi, che la Giunta sappia porre riparo almeno ora all'inconveniente lamentato

Rinvenuto il cadavere di una domestica suicida

Un macabro rinvenimento è stato fatto nel pomeriggio di ieri dal « fiumarolo » Dante Editti. Mentre attendeva alla pulizia del suo galleggiante, sito fra il Ponte Sublicio ed il Ponte Palatino, egli ha scorto un cadavere seminudo trasportato dalla corrente. Rapidamente l'Editti, con una barca, ha tratto a riva il corpo, già in avanzato stato di putrefazione.

Si tratta di una donna della apparente età di 40 anni, che la polizia fluviale ha provveduto a trasportare all'Obitorio.

La poveretta non è stata ancora identificata, ma si ritiene trattarsi della domestica 42enne Ines Dotti, che, circa una settimana fa, si gettò nell'Aniene nei pressi di Ponte Tazio.

Celebrato in Campidoglio il tricentenario di Corelli

Questa mattina nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, dopo brevi parole del sindaco Rebecchini, il sen. on. Alessandro Casati presidente del Comitato Nazionale costituito presso il Ministero della Pubblica Istruzione, ha tenuto il discorso celebrativo sul grande musicista Arcangelo Corelli, nel terzo centenario della nascita.

Nel suo discorso l'oratore ha reso alto omaggio al grande musicista, la cui opera fu così importante alle origini della musica strumentale.

Al discorso del sen. Casati ha fatto seguito un concerto di musiche corelliane comprendenti il « Concerto grosso op 6 numero 8 » *fatto per la notte di Natale* ed il « Concerto grosso op. 6 n. 2 ». Il concerto è stato eseguito dalla orchestra di Archi dell'Accademia di S. Cecilia sotto la direzione del Maestro Fernando Previtali.

Dopo la cerimonia è stata deposta, nel Pantheon, una corona d'alloro ai piedi della tomba di Corelli.

DOPO IL TENTATO OMICIDIO ALL'ISTITUTO « LEONARDO DA VINCI

Lo studente Conte tradotto a Porta Portese mentre migliorano le condizioni del ferito

Quando seppe del quattro in matematica, il ragazzo si mise a piangere - Un'inchiesta del preside Amedeo Nobile fra gli alunni - Altri particolari sul carattere sconcertante del feritore

Le porte del carcere dei minorenni di Porta Portese si sono chiuse ieri dietro le spalle di Giuseppe Conte, lo studente quindicenne dell'istituto tecnico-commerciale Leonardo da Vinci, che l'altro ieri pomeriggio ha sparato tre colpi di pistola contro il prof. Renzo Modugno, insegnante di matematica. L'inchiesta della polizia si è chiusa. Un lungo rapporto, ricco di particolari, è stato inviato alla Procura della Repubblica. Il verbale d'interrogatorio è molto interessante e drammatico, poichè i funzionari Macera e Morlacchi hanno lasciato che il ragazzo si sfogasse, che esprimesse ampiamente tutti i suoi sentimenti, il suo rancore, il suo odio per quella che ai suoi occhi appariva come una vera e propria « persecuzione » da parte del professore.

C'è, nel verbale, una circostanza che colpisce: quando, due giorni prima del delitto, il prof. Modugno comunicò a voce agli alunni la media quadrimestrale, il Conte si mise a piangere, dirottamente, ma soffocando i singhiozzi, e nascondendo la testa dietro le spalle del compagno che gli sedeva davanti. Tutta la scolaresca se ne accorse, e ne rimase commossa. Soltanto il professore, troppo occupato a leggere le sue cifre, non si avvide di nulla.

Da quelle lacrime, da quei singhiozzi a stento repressi, hanno avuto origine le tre revolverate. In quel momento, nacque nell'animo del ragazzo la decisione di farla finita per sempre. Farla finita con il professore, farla finita con se stesso, uccidendosi dopo il delitto. Quest'ultimo proposito, per fortuna, è stato meno fermo del primo. Altrimenti la tragedia sarebbe stata ancora più sanguinosa e irreparabile.

Giuseppe Conte (il primo a sinistra) con alcuni compagni

Mentre per il feritore si apre la via dolorosa dell'espiazione, le condizioni del ferito si mantengono stazionarie, vale a dire abbastanza soddisfacenti. Fino a ieri sera, nessuna delle complicazioni temute (peritonite, infiammazione del fegato) si era prodotta. Degli altri due proiettili, l'uno dei quali si è conficcato sotto la pelle del collo, mentre il secondo è fermo nel muscolo di una natica, non si è ancora tentata l'estrazione, per non sottoporre il professore a nuove fatiche, a nuovi strapazzi, in un momento così delicato. Il prof. Urbani, primario di S. Giovanni, che si è tenuto continuamente in contatto con i medici di turno all'ospedale, ha espresso ieri, sia pure con la doverosa cautela che il caso esige, un certo ottimismo. Ci sono, insomma, molte probabilità che il prof. Modugno riesca a sopravvivere alla terribile disavventura di cui è stato protagonista.

Nel pomeriggio, una inchiesta di carattere interno è stata aperta dal preside Amedeo Nobile fra i compagni di classe di Giuseppe Conte. A due a due, tutti gli alunni e le alunne sono stati interrogati con cura e con pazienza, prima fra tutte Lidia Linay, che l'altro ieri sera aveva fatto ampie dichiarazioni ad alcuni cronisti. Arrossendo e balbettando, la ragazza ha dovuto però ammettere di aver visto ben poco del delitto; meno, comunque, di quanto aveva narrato, trascinata dall'eccitazione, ai rappresentanti della stampa.

Gli altri studenti sono stati concordi nell'affermare che il prof. Modugno era un insegnante affettuoso e il Conte un ragazzo buono, ma « strano ». Nello studio era diligente e pieno di amor proprio. Quando il prof. Nobile è andato a scartabellare fra i registri degli anni scorsi, è rimasto colpito da alcuni dati di cui è tutt'altro che facile rendersi ragione. Agli esami di licenza media, il Conte fu promosso con un bell'otto in matematica. L'anno seguente, invece, ebbe sei al primo trimestre, sei al secondo, sette al terzo. Quest'ano, la sua situazione scolastica ha subito un improvviso e radicale peggioramento. Forse lo studente ha attraversato una di quelle crisi, caratteristiche dell'adolescenza, che diminuiscono la capacità di apprendere, indeboliscono la memoria, e rendono gli studenti fiacchi e distratti. O forse si è fidato troppo delle proprie forze e non è stato abbastanza assiduo e accurato nel seguire le lezioni.

Uno dei primi scontri fra il Conte e il prof. Modugno avvenne qualche settimana fa. L'insegnante stava tenendo una lezione difficile, lo studente lo ascoltava con attenzione, ma senza prendere appunti. « Scrivi, scrivi — esclamò d'un tratto il Modugno, interrompendo la spiegazione e volgendosi direttamente al Conte — perchè ho intenzione di interrogarti lunedì prossimo ».

Il ragazzo scattò in piedi, rosso di stizza. « Lei può anche interrogarmi subito, se vuole — rispose —. Io so il fatto mio, in matematica ». Con un sorriso ironico, il prof. Modugno accettò la sfida, invitò l'alunno ad andare alla lavagna e cominciò ad interrogarlo. Il risultato fu disastroso: errori, papere madornali, lunghi e imbarazzati silenzi e, infine, un tre in profitto, che cadde come una mazzata sul capo del povero ragazzo. Il suo amor proprio ne fu atrocemente ferito, ma tacque e ingoiò la pillola amara, per non dar soddisfazione a nessuno. Era questo uno dei lati più tipici del suo carattere di studente orgoglioso. In seguito, non chiese neppure di essere nuovamente interrogato, per riparare al brutto voto.

In sostanza, il prof. Nobile non ha scoperto nulla che possa far pensare che da parte del Modugno ci sia stata una « provocazione » nei confronti del Conte. Da questo punto di vista, quindi, l'istituto « Leonardo da Vinci » (uno dei migliori della città) non ha di che rimproverarsi. E, fra tutte le congetture e le ipotesi, acquista un rilievo sempre maggiore quella che attribuisce ad una aberrazione mentale il gesto del giovanissimo studente. La sparatoria del « Leonardo da Vinci », tuttavia, ha portato in primo piano un importante e serio problema: quello dei rapporti fra alunni e insegnanti e delle condizioni, materiali e umane, in cui si svolge l'insegnamento scolastico. Su questo problema sarà forse opportuno ritornare più ampiamente, con una trattazione pacata e serena.

IL PROCESSO PER LA MORTE DI DON PESSINA

"L'accusa di Prodi è inattendibile e la sentenza di Perugia sbagliata,,

L'arringa dell'avv. Giuseppe Berlingieri difensore di Ello Ferretti

L'udienza di ieri al processo per l'uccisione del parroco di Correggio, don Pessina, in corso dinanzi ai giudici della nostra Corte d'Assise d'Appello, è stata caratterizzata da un colpo di scena, verificatosi proprio all'inizio del dibattimento.

Il presidente Guarnera, infatti, appena aperta l'udienza alle ore 10, ha dichiarato di aver ricevuto una lettera dall'imputato Antonio Prodi, il quale asseriva in essa di avere delle dichiarazioni da fare e chiedeva di essere isolato dagli altri imputati.

Il Presidente della Corte ha chiamato l'imputato Prodi, che, uscito dal recinto dei detenuti, ha preso posto su di una seggiola, dinanzi al banco dei giudici.

Antonio Prodi, con voce flebile, tenendo il capo basso sul petto, ha parlato confusamente di minacce, cui sarebbero stati sottoposti i suoi famigliari. Il Presidente Guarnera, evidentemente ricordando le contraddizioni alle quali il Prodi — la cui chiamata di correo ha incriminato senza prove gli altri imputati — si è spesso abbandonato, ha tagliato corto dichiarando che di queste minacce il Prodi aveva già parlato dinanzi alla Corte d'Assise di Perugia. Germano Nicolini, chiesta la parola, ha fatto osservare che il contegno del Prodi è addirittura inspiegabile, poichè egli, tramite un detenuto, ha fatto pervenire al Nicolini stesso in carcere i suoi saluti e i suoi auguri. E' straniesimo quindi questo tentativo di porre in cattiva luce l'ex sindaco di Correggio ed Ello Ferretti. Esso può spiegarsi soltanto nel quadro generale di squilibrio mentale, del quale Antonio Prodi con le sue contraddizioni e le sue ritrattazioni ha dato prova fin dall'inizio dell'intricata vicenda.

Esaurito l'incidente, ha preso la parola il primo patrono di Parte Civile, avv. Bangrelli, il quale ha asserito che la causale del delitto non è oscura e non deve ricercarsi in rancori politici, ma nel desiderio di vendetta, che avrebbe animato il Nicolini, denunciato da una lettera anonima di aver svolto un illecito traffico di cavalli, preda di guerra.

Successivamente ha preso la parola l'avv. Berlingieri, difensore di Ello Ferretti. « E' sommamente ingiusto — ha cominciato l'oratore — ed ingiurioso occuparsi ancora della questione dei cavalli, preda bellica, additandola come la causale del delitto, poichè tale questione è stata risolta, favorevolmente al Nicolini, da una sentenza del Tribunale Militare di Bologna.

Addentrandosi nell'esame di ciascuno di questi problemi, il difensore ha rilevato poi che non si può dar fede al Prodi quando accusa, perchè le menzogne circostanziate che egli ha detto sono tante, da farlo ritenere una fonte quanto mai inattendibile. Relativamente al problema della Lazzaretti, l'avv. Berlingieri ha posto in rilievo e ha dimostrato che, sia don Bonacini, sia don Neviati hanno mentito, affermando di aver parlato con don Pessina; così anche ha mentito il Vescovo, il quale non ha riferito le cose che affermava di sapere, se non quando, a giudizio dei tre prelati, il Nicolini era definitivamente incriminato: il difensore ha inoltre dimostrato che, quando la sentenza della Corte d'Assise di Perugia, che condannò gli imputati, trova plausibile il cambiamento di versione del Prodi, ha torto, perchè a realtà dei fatti smentisce sia il Prodi che la sentenza stessa.

« La sentenza sbaglia ugualmente — ha detto l'oratore — quando dice che Ello Ferretti ha trovato un alibi soltanto all'atto del processo, perchè il Ferretti indicò il suo alibi fin dal periodo dell'istruttoria. Al di sopra delle persone degli imputati, al di là delle nostre fatiche e delle nostre parole — ha concluso l'avv. Berlingieri — rimane la speranza che anche questa volta, voi giudici, saprete ancorarvi alla certezza giudiziale ».

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, mercoledì 18 febbraio (49-316). Le Ceneri. Il sole sorge alle ore 7,23 e tramonta alle 17,53.

— **Bollettino demografico:** Registrati ieri: Nati, maschi 40, femmine 24. Nati morti 1. Morti, maschi 45, femmine 45. Matrimoni trascritti 50.

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura di ieri: 1,8-9,1. Si prevede tempo instabile. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri: « Tarantella napoletana » al Quattro Fontane.

— Cinema: « Achtung banditi! » all'Altieri; « Ultima minaccia » all'Aniene; « Le ragazze di Piazza di Spagna » all'Arenula; « Il cielo può attendere » all'Astoria; « Viva Zapata » al Del Vascello; « Capitani coraggiosi » all'Italia e al Massimo; « Totò cerca casa » al Modernissimo; « Il cappotto » al Salario; « Per chi suona la campana » al Verbano.

CONFERENZE E ASSEMBLEE

— Associazione Italia-URSS. Questa sera alle 18,30 in via XX settembre 3 avrà luogo la terza conversazione del Corso d'informazione sull'URSS, « Patria, religione e famiglia ».

LUTTI

— Si è spenta ieri la signora Italia Corradetti Bentini moglie di un vecchio militante socialista. Alla compagna Lea Bentini, ai nipoti Giorgio, Franca, Pietro e Luigi Caputo le più vive condoglianze dell'« Unità ».

IN UN CAMPO DI SUA PROPRIETA'

Si impicca a un ramo un vecchio a Palestrina

Aveva già dato segni di squilibrio

Un vecchio contadino di sessantun anno, certo Armando Pinci, residente in località Loreto, nel comune di Palestrina, si è tolto la vita impiccandosi al ramo basso di un albero, in un suo podere.

Il corpo del suicida è stato scoperto ieri mattina da alcuni braccianti che si recavano al lavoro. Il pretore, recatosi sul posto con il maresciallo dei carabinieri, ha effettuato le costatazioni di legge, ordinando quindi la rimozione del cadavere.

Pare che il Pinci abbia messo in atto il gesto disperato nel corso di una crisi di pazzia

Precipita da un albero ferendosi con la roncola

Di un gravissimo incidente sul lavoro è rimasto vittima il bracciante Mario Ciotti, di anni trentanove, abitante a Poggio Mirteto. Il poveretto era intento a potare un olivo, nella proprietà di tale Cesare Fantoni, e per meglio compiere la sua opera si era issato sull'albero, quando, per la rottura di un ramo, precipitava dall'altezza di due metri, ferendosi gravemente all'emitorace destro con la roncola, che aveva appesa alla cintola dei pantaloni.

Il poveretto è stato ricoverato in osservazione per la frattura di una costola, per una vasta ferita al torace e stato di choc.

Convocazioni di Partito

SERVIZIO D'ORDINE: Tutti i compagni iscritti alle 19 a P. Farnese.

CIRCOLI: Comitati di cellula, compagni del Comitato Sindacale, delle Commissioni Interne di tutte le aziende chimiche, oggi alle 19 in Federazione. O.G.: Rinnovo contratto, consultazione, tesi per miglioramenti economici.

LE SEZIONI SEZIONI mandino in giornata un compagno in Federazione per ritirare urgentissimo materiale stampa: Colle, Colonna, Esquilino, Mocco, Monti, Parioli, Appio N., Capannelle, Casilina, Centocelle, Gallicano, Gordiani, L. Motrone, P. Maggiore, Prenestino, Torpignattara, Tuscolano, Villa Gordiani, Italia, Nomentano, Prati-Trio, Ponte Mammolo, Portonaccio, Quarticciolo, S. Basilio, Settecamini, Tiburtino, Tor Sapienza, Val Melaina, Tolello, P. Aurelio, Massimi, M. Mario, M. Verde, P. Milvio, Prati, Primavalle, Trastevere, Trionfale, V. Aurelia, Collina, Radio, Fucino, Garbatella, Ostiense, Magliana, Ostiense, Portuense, S. Saba.

O.M.L.: Riunione straordinaria della cellula in Federazione domani alle 18.

RIUNIONI SINDACALI

EDILI: I membri della Segreteria e del Comitato Esecutivo, sono convocati in sede oggi alle 18.

METALLURGICI: Oggi ore 18.30 Comitato Esecutivo in sede.

PENSIONATI: I pensionati della Previdenza Sociale sono avvertiti che presso Sindacato Provinciale, via sede in via Torino 4 accetterà le domande per la concessione del pacco viveri fino al 28 c. m. dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 18.

FEDERAZIONE GIOVANILE

I SEGRETARI di Sez. oggi alle ore 19 in Federazione.

LA RIUNIONE delle responsabili delle ragazze è fissata per giovedì alle ore 19 e 30 precise in Fed.

RICORRENZA

Il Dott. Augusto Pagan, Capo del Servizio Cinematografico dell'ENIC, festeggia oggi le sue nozze d'argento ed insieme, il trentesimo anno della sua attività nel campo cinematografico e teatrale.

Al caro amico Pagan, che unisce alla sua valentia, una innata gentilezza e bontà, vadano in questo giorno così caro al suo cuore di marito e di instancabile lavoratore, i nostri più vivi auguri e felicitazioni unitamente alla sua gentile Signora.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15. — Ore 6,30: Buongiorno di ginnastica — 6,45: Lezione di inglese — 7: Orario. Previsioni del tempo, musiche del Mattino — 8-9: Orario, Rassegna della stampa, Previsioni del tempo, Musica leggera — 11: La radio per le scuole — 11,30: Canti dell'America Latina — 11,45: Musica sinfonica — 12,15: Orchestra Fragna — 13: Orario, Previsioni del tempo — 13,15: Fiori d'autore Carillon — 13,30: Album musicale — 14,15-14,30: Chi è di scena? Cinema — 16: Prev. del tempo. Finestra sul mondo — 16,30: Canzoni da discoteca — 17: Canzoni italiane — 17,30: Parigi vi parla — 18: Orchestra Galliano — 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi — 18,45: Congiuno celebri — 19,15: Orchestra Angelini — 19,45: Fatti e problemi del giorno — 20: Musica leggera — La canzone del giorno — 20,30: Segnale orario. Radiosport — 21: La poesia dei motivi « Faust » di Charles Gounod. Lettera da casa. Oggi al Parlamento. Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio: 13,30, 15, 18. — Ore 9: Tutti i giorni — 10-11: Casa serena — 13: Orchestra Savina — 13 e 30: « Ascoltate questa sera » — 15,45: Claudio Villa con l'orchestra Vis — 14: Galleria del sorriso « Milleluci » — 14,30: Mantovani e la sua Orchestra — 15: Segnale orario. Previsioni del tempo. Boll. interruzioni stradali — 15,15: Parata d'orchestre — 15,45: Musica per banda — 16: Le novelle del secondo programma — 16,15: Orchestra Nicolai — 16,45: Una voce per voi — 17: Il giardino delle meraviglie — 17,30: Mazzi maggiche — 17,45: Canta Yves Montand — 18: Consoci del gallo — 18,30: Pagine celebri del giornalismo — 18,45: Concerto in miniatura.